

La vittoria italiana nella sfida del riso e l'import dall'Asia

*L'Ue dà ragione alle istanze del settore
Basta concorrenza sleale. Dazi in arrivo*

La Commissione conferma il danno economico causato dalle importazioni da Cambogia e Birmania, paesi per i quali potrebbe essere presto ristabilita una tassa che adesso non c'è

ANDREA ZAGHI

L'Europa dà ragione all'Italia. Non sulla Manovra economica, ma sul riso. Ma la decisione della Commissione Ue è importante perché dà ragione ai produttori italiani che hanno denunciato un danno economico causato dalle importazioni a dazio zero di riso da Cambogia e Myanmar. Per questo adesso l'Europa potrebbe ristabilire un dazio.

La decisione della Commissione è arrivata a seguito di un'indagine iniziata a marzo proprio su richiesta dell'Italia, con il sostegno di Francia, Spagna, Grecia, Portogallo, Ungheria, Romania e Bulgaria. Obiettivo era stabilire se le importazioni a dazio zero di riso indica da Cambogia e Birmania – consentite dal regime di preferenza commerciale Ue "tutto tranne le armi" a favore dei Paesi più poveri –, avessero causato gravi difficoltà ai produttori europei nel 2012-2017. Domanda legittima, visto che questo meccanismo aveva fatto aumentare le esportazioni di tessuti e riso da parte dei due Paesi. Un flusso di riso che dal 2012 al 2017 è cresciuto dell'822% (da 27mila a 249mila tonnellate). Si prospettano quindi nuovi dazi a carico di questi due Paesi che sono anche al centro di un'indagine della Commissione eu-

ropea per le ripetute violazioni dei diritti umani.

La decisione della Commissione è stata accolta con grande soddisfazione dagli agricoltori oltre che dall'attuale Governo. «La Commissione europea - ha spiegato il Mise -, ha proposto una clausola di salvaguardia che prevede la reintroduzione di dazi sulle importazioni dalla Cambogia e Myanmar per un periodo di tre anni». Dovrebbe essere applicato il dazio della normale tariffa doganale (175 euro/ton), per il primo anno e in misura ridotta per il secondo (150 euro/ton) e terzo anno (125 euro/ton). La decisione dovrebbe essere presa dal Comitato del Sistema delle Preferenze Generalizzate, convocato a Bruxelles il prossimo dicembre. Se vi sarà il via libera i dazi scatteranno nei primi mesi del 2019. Di «un risultato importante», ha parlato [Gian Marco Centinaio, Ministro per le Politiche Agricole](#), che ha aggiunto come questo sia un riconoscimento del «grande lavoro che stiamo portando avanti a sostegno di un settore che per troppo tempo è stato penalizzato. Abbiamo perso oltre il 50% della superficie investita per la coltivazione. Non possiamo più permettercelo. Non ci fermiamo. Nei prossimi giorni lavoreremo per avere la conferma definitiva del ripristino dei da-



zi e il perfezionamento del provvedimento».

Mentre Coldiretti ha ricordato come parte del riso importato sia stato «raccolto anche sui campi della minoranza Rohingya costretta a fuggire a causa della violenta repressione». I coltivatori hanno poi sottolineato che «la crisi del riso è drammatica e mette a rischio il primato nazionale in Europa, dove l'Italia è il primo produttore di riso con 1,50 milioni di tonnellate su un territorio coltivato da circa 4mila aziende di 234.300 ettari, che copre circa il 50% dell'intera produzione Ue». Apprezzamento per la decisione anche da parte di Confagricoltura, il cui presidente, Massimiliano Giansanti, ha detto: si tratta di "un risultato importante, frutto di un grande lavoro, che ha coinvolto risicoltori, cooperative, trasformatori e istituzioni». Mentre l'europarlamentare ed ex ministro dell'Agricoltura, Paolo de Castro, ha ricordato che quella del riso è solo «la prima battaglia» per difendere meglio l'agricoltura italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

